

ANNOTATIONI.

NELLA precedente annotation mia nel xviii. Capitolo si viene ad esser detto tutto quello, che Tolomeo stesso soggiunge qui ora d'hauer fatto di meglio che Marino nel presente volume suo. Et quando ancora nel fine di questo volume si finirà di spiegare il modo, così d'intender le tauole, & questi libri di Tolomeo, come di fabricarsene ciascuno delle nuoue à talento suo, si verrà à replicar di nuouo, ò à far chiarissimo tutto quello, che qui Tolomeo narra d'hauer seruato in tal narratione, ò descriptione sua del mondo. Oltre che le parole stesse di questo Capitolo si fanno senz'altro aiuto pienamente intendere. Et però io ricorderò solamente, che quello, che da' Latini, moderni però, & da' nostri in questa professione di Cosmografia s'è battezzato grado, da i Greci si dice *μοίρα*, cioè parte. Et perche tal voce parte, può esser generale ò commune à molti, cioè, che posson' esser parti maggiori, & minori, & di quasi infinite quantità, per questo Tolomeo in questo luogo, & in molt'altri, oue parla di tai gradi geografici, suole specificarli, con aggiungerui, *διωνέσιν ὁμέγιστος κύκλος τριακοσίων ἐξήκοντα*, cioè, delle quai parti il maggior circolo del cielo è diuiso in 360. hauendo i Matematici diuiso tutto il maggior circolo del cielo, cioè l'Equinottiale ò il Meridiano in 360. parti equali, & queste son quelle, che già ho detto, che i più moderni han chiamati gradi. Onde tanto è dire in questi propositi x. ò xv. ò quant'altri gradi vogliamo, quanto dir x. ò xv. ò altre tai parti delle 360. ne i quali tutta la maggior larghezza, & lunghezza, del cielo è stata diuisa da' Matematici.

Della sconueneuole ò falsa misura della Tauola di Geografia fatta da Marino. CAP. xx.



LVNO & l'altro de i detti due modi di far' il disegno del mondo ha qualche cosa separata, & particolare, & sua propria. Percioche quella descriptione, che si forma rotonda, ò sferica, ha in se stessa la forma ò la somiglianza della terra, & per questo non ha bisogno d'alcuno artificio. Ma tuttauia ella non è comoda in grandezza da poter' in essa notarsi molti luoghi, che necessariamente vi si debbon porre; nè colui, che la vuol vedere, può accomodar la vista à rimirar tutta la figura in vn tratto, & vnitamente, ma conuien riuolgere ò l'una ò l'altra, cioè ò la sfera, ò la vista, per vederne tutto il disegno. Là oue quella, che si fa in piano, è del tutto libera da ciascheduno di tai bisogni. Ma ben' ella all'incontro ricerca vn modo da poter rappresentare la simiglianza della forma sferica, per fare, che quanto più è possibile le distanze de' luoghi, che vi s'hanno à mettere, habbian giusta misura & proportione, & sieno in tal piana superficie conformi al vero. Laqual cosa Marino affermando essere scienza di molta importanza, & riprendendo vniuersalmente tutti i modi delle descriptioni in piano, si vede tuttauia, che egli ha tenuto un modo, il quale grandemente manca nel far giuste le lontananze. Percioche tutte le linee, le quali hanno da rappresentare i circoli, paralleli, & meridiani, egli ha fatte dritte; & similmente quelle de' meridiani ha poste parallele fra loro, come ancora molt'altri han fatto. Ma ben però egli solo ha serbato il parallelo per Ro di proportionato & commisurato al meridiano, secondo la sesquiquarta proportione delle